

Giorgio Sirilli

**INDAGINE STATISTICA
SUL DIALETTO AD ALBANO LAZIALE
E IN ALCUNI COMUNI
DEI CASTELLI ROMANI**

Albano Laziale, agosto 2016

Sommario

I dati analizzati nel presente articolo provengono da tre fonti: un'indagine sugli studenti delle scuole medie in alcuni Comuni del Castelli Romani, un'indagine sui cittadini di Albano, e l'indagine Multiscopo dell'ISTAT sulla popolazione nazionale.

Agli studenti quattordicenni di alcuni Comuni dei Castelli Romani è stato chiesto se conoscessero il loro dialetto molto bene, bene, superficialmente, per niente. La percentuale di coloro che hanno dichiarato di conoscerlo molto bene è inferiore al 10% ad Albano (2,1%), Genzano (5,3%), Ariccia (8,0%), Marino (9,3%), e superiore al 20 per cento a Velletri (22,1%). Ampliando il concetto di conoscenza del dialetto sommando dunque le percentuali relative alle risposte "molto bene", e "bene", il quadro è il seguente: Albano 18,1%, Ariccia 22,7%, Marino 32,6%, Genzano 34,0%, Velletri 59,8%. Dunque ad Albano-Ariccia un quinto degli studenti conosce il dialetto, a Marino-Genzano un terzo, mentre a Velletri la percentuale raggiunge quasi i tre quarti. Nel questionario veniva chiesto quale lingua venisse normalmente parlata in casa (italiano, dialetto, un misto dialetto e italiano, altro dialetto o altra lingua): i dati mostrano che il dialetto viene parlato in famiglia soltanto da una ristretta minoranza di studenti, dell'ordine del 3-4% ad Albano, Ariccia, Genzano e Marino, con un massimo del 10,4% a Velletri. L'idioma di gran lunga più usato è l'italiano, seguito da un misto italiano-dialetto (con l'eccezione di Velletri dove le proporzioni sono rovesciate).

Dall'indagine condotta sui cittadini di Albano emerge che il campione dichiara di conoscere il dialetto secondo le seguenti percentuali: 13,5% molto bene, 33,5% bene, 36,8% superficialmente, 16,2% per niente. La differenza tra sessi è rimarchevole: le femmine conoscono meno il dialetto dei maschi, e correlativamente superano di molto i maschi intermini di nessuna conoscenza del dialetto. I dati mostrano che, coerentemente con quanto risulta dall'indagine dell'ISTAT relativa a tutti gli italiani, la conoscenza del dialetto aumenta con l'età, e la quota dei giovani albanensi che lo conoscono superficialmente o non conoscono affatto è di quasi il 70%.

Passando all'uso della lingua in casa, i dati del campione mostrano che in media il 6,0% degli albanensi parla in casa in dialetto, il 39,7% parla in italiano, ed il 51,0% parla un misto italiano-dialetto. Le femmine mostrano una tendenza a parlare in italiano superiore dei maschi (47,2% contro 32,3%) ed inferiore ad utilizzare il vernacolo (rispettivamente 5,4% e 6,6%).

I dati dell'indagine sui cittadini di Albano sono messi a confronto con quelli dell'ISTAT. Il paragone tra Albano e l'Italia nel suo complesso segnala alcune similarità ed alcune differenze: le percentuali di coloro che in casa parlano in dialetto e quelle relative alle altre lingue o altri dialetti sono dello stesso ordine di grandezza; le differenze riguardano l'uso dell'italiano, che ad Albano si parla meno che nel resto del paese e del misto italiano-dialetto, che ad Albano si parla di più. I dati mostrano dunque che ad Albano il dialetto "resiste" meno che nel resto del paese nella sua forma "integra" ma che, allo stesso tempo, si accompagna più di frequente all'italiano, lingua meno parlata in casa. Nei rapporti familiari la stragrande maggioranza (l'88,7%) degli albanensi depositari del dialetto rinuncia a praticarlo per fare uso o della lingua italiana o di un misto italiano-dialetto, preludio della sostanziale perdita della lingua natia.

Estrapolando le tendenze relative alle classi di età, si può prevedere che i cittadini che nasceranno a partire dal 2020 non conosceranno il dialetto né molto bene né bene, ma si divideranno equamente tra coloro che ne avranno una conoscenza superficiale e coloro che non lo conosceranno affatto.

Due citazioni: Camilleri e De Mauro

"Il dialetto è sempre la lingua degli affetti, un fatto confidenziale, intimo, familiare. Come diceva Pirandello, la parola del dialetto è la *cosa stessa*, perché il dialetto di una cosa esprime il sentimento, mentre la lingua di quella stessa cosa esprime il concetto. A me con il dialetto, con la lingua del cuore, che non è soltanto del cuore ma qualcosa di ancora più complesso, succede una cosa appassionante. Lo dico da persona che scrive. Mi capita di usare parole dialettali che esprimono compiutamente, rotondamente, come un sasso, quello che io volevo dire, e non trovo l'equivalente nella lingua italiana. Non è solo una questione di cuore, è anche di testa. Testa e cuore". *Andrea Camilleri*

"Il dialetto non è solo la lingua delle emozioni. L'ho capito in Sicilia, da non siciliano, quando sono arrivato lì, professore all'università, accolto dalle famiglie dei colleghi. Si partiva con l'italiano, nel senso che tutti parlavano in italiano. Ma appena la discussione si accendeva – e quando c'era Sciascia capitava spesso – e magari si passava alla politica, improvvisamente cambiavano registro linguistico. Un po' alla volta slittavano nel dialetto, e dell'italiano si scordavano. Gli uomini, per parlare di argomenti più impegnativi intellettualmente, usavano il dialetto. Perché a Venezia come a Palermo, quando il discorso si fa serio, si usa il dialetto". *Tullio De Mauro*¹

La genesi dello studio

La "necessità" di svolgere un'analisi statistica sulla conoscenza del dialetto è emersa in occasione di una serie di lezioni agli studenti della Scuola media "Pezzi" nel quadro delle iniziative del progetto "AlbanoInsieme" del Comune di Albano: la stragrande maggioranza degli studenti non conosceva affatto il proprio dialetto. Ci si è dunque posti la domanda: in quale misura stiamo perdendo questa parte così importante della nostra identità culturale? Si è partiti dunque con l'indagine statistica sugli studenti di Albano, successivamente sono stati interessati alcuni Comuni limitrofi, ed infine è stata condotta un'indagine su tutti i cittadini di Albano.

Le indagini e le statistiche

I dati analizzati nel presente articolo provengono da tre fonti: l'indagine Multiscopo dell'ISTAT, l'indagine sugli studenti delle scuole medie in alcuni Comuni del Castelli Romani, l'indagine sui cittadini di Albano.

Nell'indagine Multiscopo condotta dall'ISTAT una sezione del questionario riguarda l'uso delle lingue (italiano, dialetto, altre lingue). I dati riportati in questo articolo sono relativi al 2012 e ad anni precedenti. La qualità e la significatività delle informazioni sono quelle tipiche delle rilevazioni campionarie condotte dall'ISTAT.

L'indagine sugli studenti è stata svolta nei mesi di marzo-aprile 2016 ed ha riguardato gli studenti delle classi terza media, e dunque quattordicenni, frequentanti alcune scuole collocate nei centri storici dei Comuni interessati (per Velletri si tratta di quindicenni dell'ITIS Vallauri). Ciò comporta che i dati ottenuti dall'indagine non possono essere considerati statisticamente rappresentativi dell'intera popolazione dei quattordicenni (non sono stati intervistati quelli frequentanti altre scuole e quelli residenti in altre zone della città).

L'indagine sui cittadini di Albano è stata condotta nel mese di maggio 2016 impiegando lo stesso questionario utilizzato in quella sugli studenti. In questo caso non si tratta di un vero campione statistico: i dati sono stati raccolti in più occasioni e contesti in funzione della disponibilità dei rispondenti (in alcuni stand della giornata AlbanoInsieme organizzata dal Comune di Albano Laziale, presso associazioni di volontariato, il Centro Anziani, la Biblioteca di Albano, in incontri vari). La numerosità delle risposte è alquanto elevata (254 questionari), ma è influenzata dalla sovrarappresentatività delle classi di età più elevata e dei maschi – in sede di elaborazione i dati sono stati riportati all'universo attraverso le statistiche della popolazione di Albano. Nel

¹ Camilleri Andrea, De Mauro Tullio, *La lingua batte dove il dente duole*, Laterza, 2013.

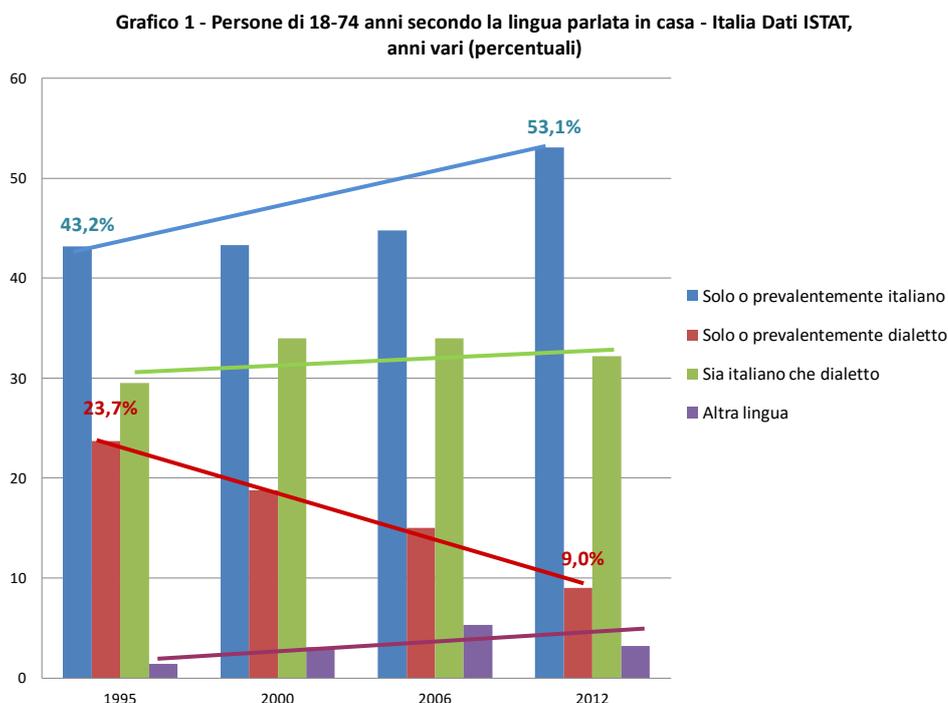
complesso si può ritenere che i dati ottenuti attraverso l'indagine siano certamente indicativi, ma che non rappresentino un campione statistico *stricto sensu*; sarebbe dunque opportuno che, per ottenere un quadro più affidabile, venisse lanciata una indagine che abbia tutti i requisiti di rappresentatività statistica.

Il dialetto, oggi

Nei questionari venivano poste ai rispondenti alcune domande circa la conoscenza e l'uso del dialetto in ambiente familiare: le risposte sono state basate dunque sull'autopercezione dei rispondenti, senza alcuna possibilità di verificare il reale livello di conoscenza del dialetto. E' del tutto verosimile che specialmente le nuove generazioni credano di conoscere e parlare il dialetto della loro città laddove si tratta di un linguaggio che si è andato trasformando nel tempo, un linguaggio dunque diverso da quello "antico" conosciuto e parlato dai più anziani. Tale problema è oggetto di studio da parte dei linguisti.

Il dialetto in Italia: i risultati dell'indagine ISTAT

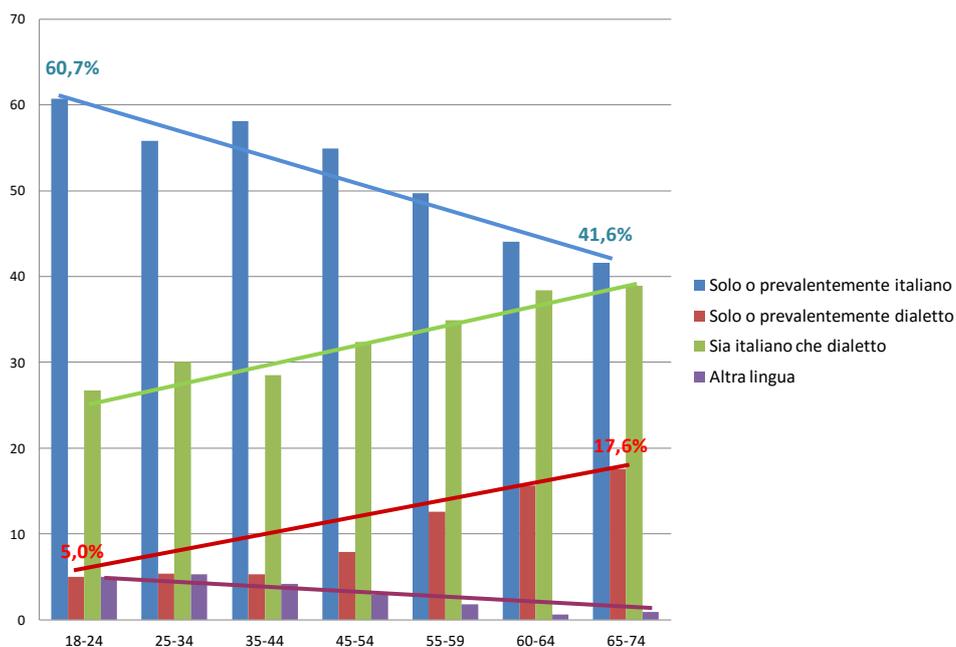
In Italia l'uso della lingua italiana avanza e quello del dialetto arretra (Grafico 1)². Tra il 1995 ed il 2012 la percentuale di adulti (in età da 18 a 74 anni) che in famiglia parla solo o prevalentemente italiano è aumentata dal 43,2% al 53,1%, con un incremento del 22,9%, mentre quella relativa all'uso prevalente od esclusivo del dialetto è diminuita del 62,0%, dal 23,7% al 9,0%. La percentuale di coloro che in famiglia parlano una combinazione tra italiano e dialetto è aumentata del 9,2%, dal 29,5% al 32,2%.



L'uso del dialetto è direttamente proporzionale all'età: lo parlano di più gli anziani e meno i giovani (Grafico 2). La quota di coloro che in famiglia parlano esclusivamente o prevalentemente il dialetto passa da 5,0% dei cittadini di età tra 18 e 24 anni al 17,6% di quelli con età da 65 a 74 anni. Correlativamente, le quote relative all'uso esclusivo o prevalente dell'italiano sono rispettivamente del 60,7% e del 41,6%.

² ISTAT, Anno 2012. L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle altre lingue in Italia, Statistiche Report, 27 ottobre 2014.

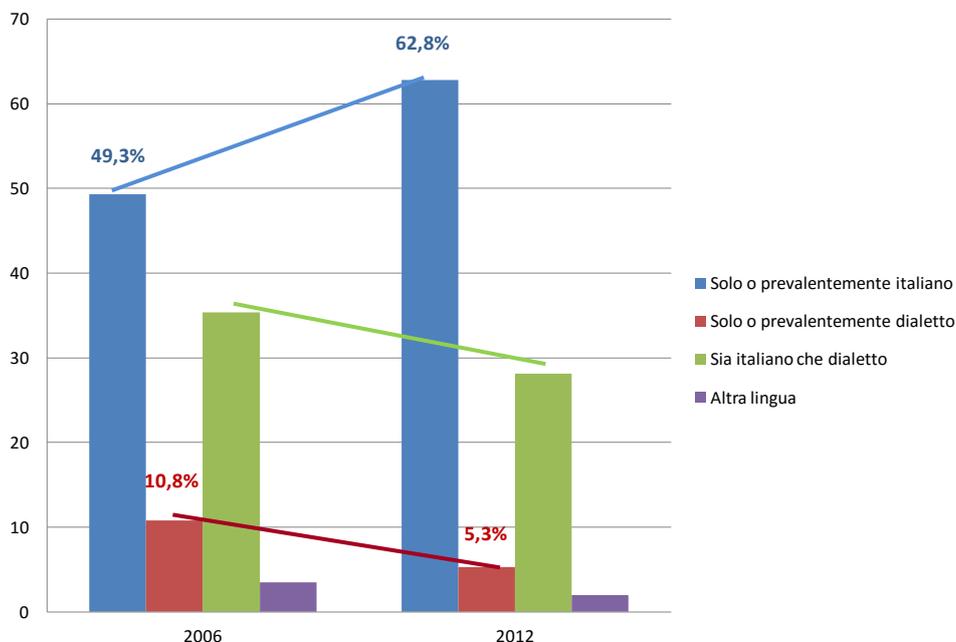
Grafico 2 - Persone di 18-74 anni secondo la lingua parlata in casa per classe di età – Italia – Anno 2012 (percentuali) – Dati ISTAT



Le donne mostrano una maggiore propensione ad esprimersi soltanto o prevalentemente in italiano in famiglia: il 55,2% a fronte del 51,0% degli uomini. Il divario tra maschi e femmine è maggiore tra i giovani tra i 18 e i 34 anni: a queste età le donne che usano solo o prevalentemente il dialetto in famiglia sono poco più del 2% mentre gli uomini che usano molto il dialetto sono circa l'8%.

Nei Comuni periferia dell'Area metropolitana (ed è il caso di Albano) tra il 2006 ed il 2012 la quota di cittadini che parlano in famiglia solo o prevalentemente italiano è aumentata dal 49,3% al 62,8%, mentre quella di coloro che parlano soltanto o prevalentemente in dialetto è scesa dal 10,8% al 5,3% (Grafico 3).

Grafico 3 - Persone di 18-74 anni secondo la lingua parlata in casa nei Comuni periferici dell'Area metropolitana – Anni vari - Italia



Il dialetto nei Castelli Romani: l'indagine sugli studenti delle scuole medie

L'indagine

L'indagine sugli studenti delle scuole medie è stata svolta a cura della "Scuola di amministrazione e politica" di Albano Laziale nei mesi di febbraio-maggio 2016 presso le scuole di Albano ("R. Pezzi"), Ariccia ("V. Volterra"), Marino ("G. Ungaretti" e "G. Carissimi"), Genzano ("F. De Sanctis"), e Velletri (ITIS "G. Vallauri").

Sono stati intervistati gli studenti delle classi terza media dell'età di 14 anni; nel caso di Velletri sono stati intervistati gli studenti delle prime classi e dunque dell'età di 15 anni.

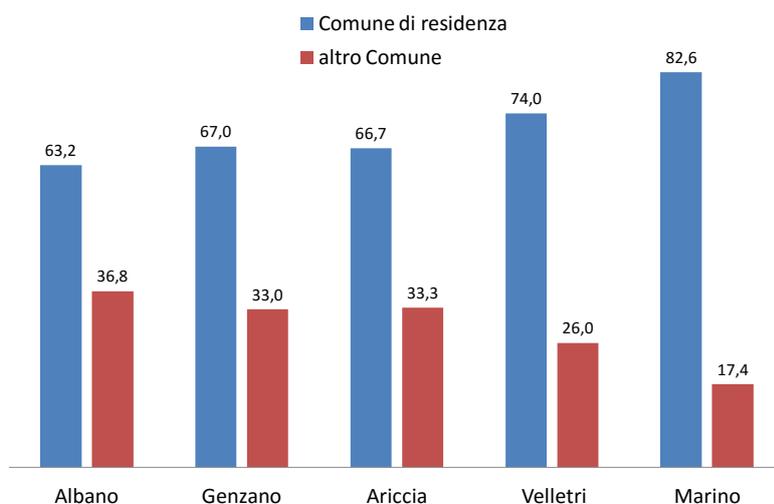
I dati riportati di seguito riguardano soltanto gli studenti residenti nei singoli Comuni: sono esclusi quelli provenienti da altri Comuni che hanno comunque compilato il questionario³.

Va rilevato che le scuole medie oggetto di indagine sono collocate al centro della città, per cui è verosimile che gli studenti appartengano a famiglie più "integrate" nella tradizione locale e dunque la loro conoscenza del dialetto sia mediamente superiore a quella media cittadina. Nel caso di Albano, per esempio, è noto che le frazioni di Cecchina e di Pavona, sviluppatasi urbanisticamente nel corso degli ultimi decenni, sono largamente popolate da immigrati provenienti dalle varie regioni italiane e dall'estero che hanno portato con sé i loro dialetti e le loro lingue. Analogo esempio è quello di Ariccia, con i quartieri di Monte Gentile e di Fontana di Papa. Diverso è il caso di Velletri, dove la popolazione ha maggiori caratteristiche di stabilità e dove l'immigrazione è stata negli ultimi decenni più contenuta che negli altri Comuni considerati nell'indagine.

I risultati

Circa due terzi degli studenti di Albano, Ariccia e Genzano sono nati nella città di residenza, mentre tale percentuale è più elevata per quelli di Velletri (74,0%) e di Marino (82,6%) (Grafico 4).

Grafico 4 – Studenti delle scuole medie. Domanda: "Quando sei nato/a la tua famiglia risiedeva nel Comune?" (percentuali)



³ Nota metodologica.

Scuola "R. Pezzi". L'indagine è stata svolta nel mese di febbraio. Sono stati compilati 185 questionari: 145 studenti residenti ad Albano e 40 in altri Comuni.

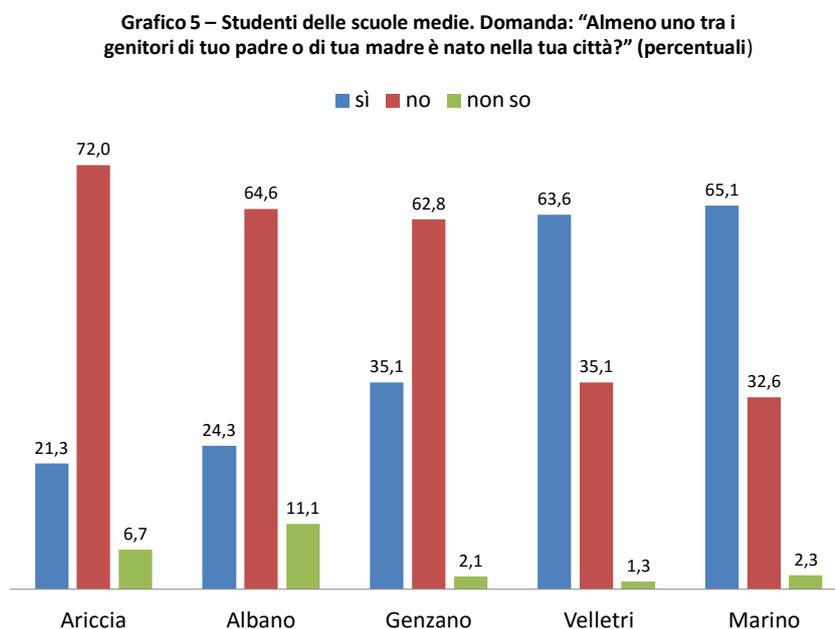
Scuola "V. Volterra". L'indagine è stata svolta nel mese di aprile. Sono stati compilati 103 questionari: 75 studenti residenti ad Ariccia e 28 in altri Comuni.

Scuole "G. Ungaretti" e "G. Carissimi". L'indagine è stata svolta nel mese di maggio. Sono stati compilati 103 questionari: 83 studenti residenti a Marino e 17 in altri Comuni.

Scuola "F. De Sanctis". L'indagine è stata svolta nel mese di aprile. Sono stati compilati 151 questionari: 93 studenti residenti a Genzano e 58 in altri Comuni.

ITIS "G. Vallauri". L'indagine è stata svolta nel mese di aprile. Sono stati compilati 140 questionari: 77 studenti residenti a Velletri e 63 in altri Comuni.

Al fine di valutare il grado di “appartenenza” alla società locale, è stato chiesto agli studenti se almeno uno dei nonni era nato nella propria città. I dati (Grafico 5) mostrano percentuali elevate di nuovo per Velletri e Marino (circa due terzi dei rispondenti), e significativamente più basse per Genzano, Albano, Ariccia (meno di un terzo).



Da tali dati emerge dunque che la popolazione degli studenti di Velletri e di Marino analizzati nella ricerca appaiono più “radicati” nel territorio di quelli degli altri tre Comuni sia perché vi sono nati in percentuali più elevate, sia perché hanno con la storia locale legami familiari più profondi.

Tale quadro va collegato ai movimenti migratori del secondo dopoguerra che hanno visto un continuo aumento della popolazione dei Castelli Romani con ritmi di variazione molto elevati (dal 10% al 35% tra un censimento decennale e l’altro) e differenziati tra Comune e Comune (Tabella 1). Da notare il caso di Velletri, che si caratterizza per il basso e costante tasso di incremento intercensuario intorno al 10%.

Tabella 1 - Variazioni percentuali della popolazione tra i censimenti in alcuni Comuni

Anni	Albano	Genzano	Ariccia	Marino	Velletri
1936-1951	28,8	12,7	27,3	15,9	10,4
1951-1961	33,1	23,3	11,5	38,1	13,6
1961-1971	24,3	20,4	35,8	31,7	7,4
1971-1981	14,9	14,5	35	29,1	8,5
1981-1991	11,9	17,3	16,4	6,9	5,4
1991-2001	7,3	7,8	5,4	-0,6	11,1
2001-2014	23,8	8,3	9,2	29,3	10,3

Fonte: ISTAT

In particolare, dal 1951 al 2014 la popolazione di Albano, Ariccia e Marino si è all’incirca triplicata (Albano da 14.775 a 41.708, Ariccia da 7.122 a 19.509, Marino da 13.109 a 42.299), quella di Genzano si è poco più che duplicata (da 10.319 a 24.024) e quella di Velletri ha fatto registrare l’incremento più basso (in media del 10% ogni 10 anni), di 1,7 volte (da 31.136 a 53.213) (Tabella 2).

**Tabella 2 - Popolazione in alcuni Comuni dei Castelli Romani
(unità)**

Anno	Albano	Genzano	Ariccia	Marino	Velletri
1871	5.886	4.911	2.115	4.420	13.901
1881	6.770	5.095	2.358	4.755	14.125
1901	8.296	7.053	3.530	5.663	17.215
1911	9.046	7.407	3.762	5.882	19.514
1921	10.269	8.564	4.555	7.340	22.895
1931	10.938	8.987	5.134	8.898	27.577
1936	11.469	9.154	5.596	11.308	28.213
1951	14.775	10.319	7.122	13.109	31.136
1961	19.659	12.727	7.942	18.097	35.363
1971	24.428	15.317	10.787	23.836	37.971
1981	28.062	17.536	14.565	30.772	41.213
1991	31.399	20.570	16.953	32.903	43.423
2001	33.692	22.178	17.865	32.706	48.236
2014	41.708	24.024	19.509	42.299	53.213

Fonte: ISTAT

Venendo alla conoscenza del dialetto, l'indagine mostra una situazione variegata tra Comuni. Nel questionario veniva chiesto agli studenti di valutare la propria conoscenza del dialetto secondo quattro modalità: "Conosci il dialetto della tua città: molto bene, bene, superficialmente, per niente".

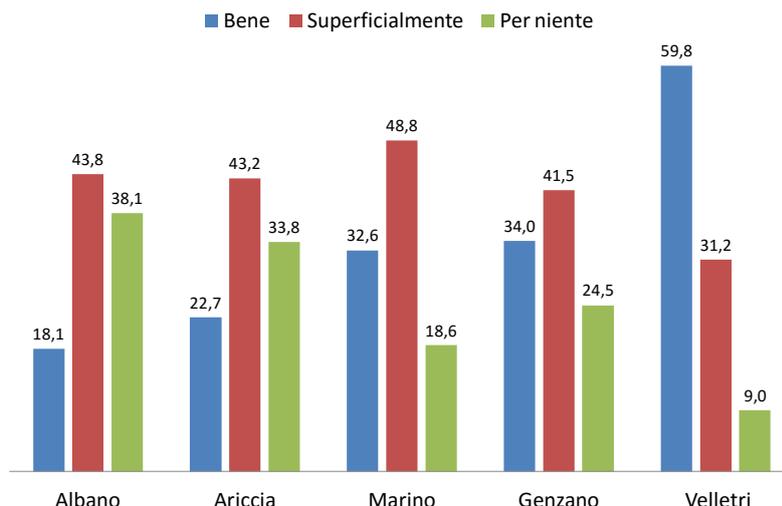
La percentuale di coloro che hanno dichiarato di conoscerlo molto bene è inferiore al 10% ad Albano (2,1%), Genzano (5,3%), Ariccia (8,0%) e Marino (9,3%) e superiore al 20 per cento a Velletri (22,1%) (Tabella 3, sezione superiore).

Tabella 3 - Studenti delle medie - Conoscenza del dialetto locale e lingua parlata in casa (percentuali)

Conoscenza del dialetto	Albano	Ariccia	Marino	Genzano	Velletri
Molto bene	2,1	8,0	9,3	5,3	22,1
Bene	16,0	14,7	23,3	28,7	37,7
<i>Molto bene + Bene</i>	<i>18,1</i>	<i>22,7</i>	<i>32,6</i>	<i>34,0</i>	<i>59,8</i>
Superficialmente	43,8	44,0	48,8	41,5	31,2
Per niente	38,1	33,3	18,6	24,5	9,0
Lingua parlata in casa	Albano	Ariccia	Marino	Genzano	Velletri
Dialetto	2,8	4,0	2,3	3,2	10,4
Misto italiano e dialetto	25,7	36,0	31,4	22,3	51,9
<i>Dialetto + Misto</i>	<i>28,5</i>	<i>40,0</i>	<i>33,7</i>	<i>25,5</i>	<i>62,3</i>
Italiano	63,2	46,7	53,5	58,5	27,3
Altro dialetto o lingua	8,3	13,3	12,8	16,0	10,4
Indicatore					
Parla il dialetto/Conosce molto bene o bene	15,5	17,6	7,1	9,4	17,4

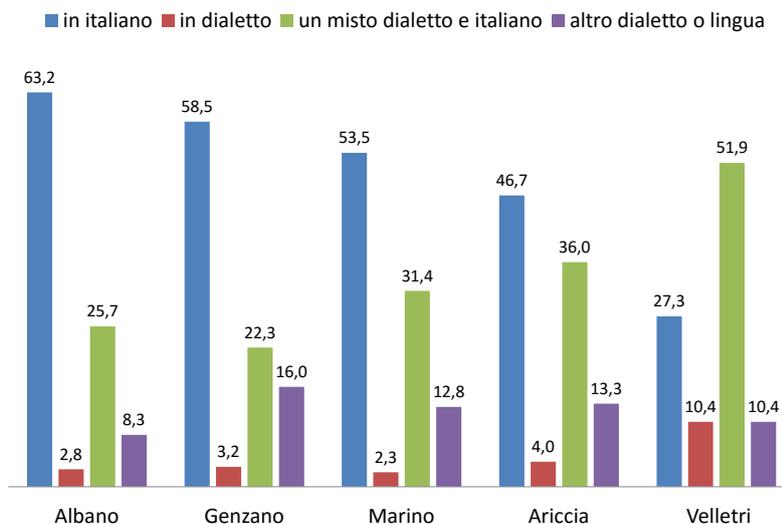
Se si amplia il concetto di conoscenza del dialetto sommando le percentuali relative alle risposte "molto bene", e "bene", il quadro è il seguente (Grafico 6): Albano 18,1%, Ariccia 22,7%, Marino 32,6%, Genzano 34,0%, Velletri 59,8%. Dunque ad Albano-Ariccia un quinto degli studenti conosce il dialetto, a Marino-Genzano un terzo, mentre a Velletri la percentuale raggiunge quasi i tre quarti.

Grafico 6 – Studenti delle scuole medie. Domanda: “Tu conosci il dialetto della tua città:” (percentuali)



I dati del Grafico 7 mostrano che il dialetto “stretto” viene parlato in famiglia soltanto da una ristretta minoranza di studenti, dell’ordine del 3-4% ad Albano, Ariccia, Genzano e Marino, con un massimo del 10% a Velletri. L’idioma di gran lunga più usato è l’italiano, seguito da un misto italiano-dialetto (con l’eccezione di Velletri dove le proporzioni sono rovesciate).

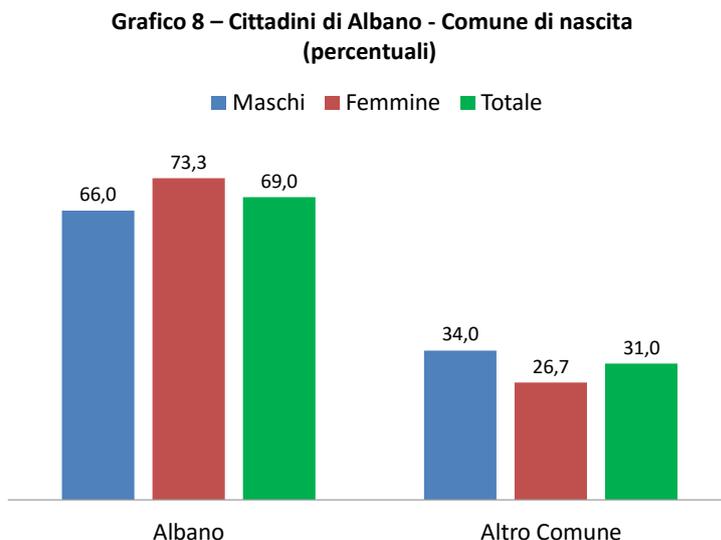
Grafico 7 – Studenti delle scuole medie. Domanda: “In casa tua normalmente parlate:” (percentuali)



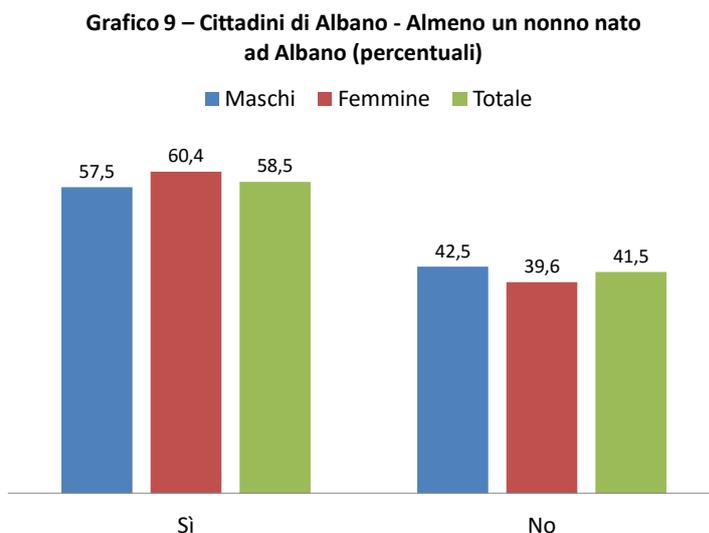
Quello che può essere definito “impiego del potenziale linguistico” può essere calcolato esaminando quanti, tra coloro che conoscono il dialetto, lo parlano in casa. Nella Tabella 3 viene riportato un indicatore che pone al numeratore coloro che parlano il dialetto in casa, ed al denominatore sia coloro che lo conoscono molto bene, sia quelli che hanno dato la risposta “bene”. I valori oscillano da 7,1% a 17,6%, con una modesta variabilità tra Comuni. Ciò indica che la famiglia non è (più) la culla del dialetto: anche se i suoi membri ne hanno una buona conoscenza, non lo praticano tra l’80% ed il 90% dei casi.

Il dialetto ad Albano: l'indagine sui cittadini

Dai risultati dell'indagine sui cittadini di Albano risulta che il 69,0% dei residenti è nato ad Albano, mentre il restante 31,0% è nato in un altro Comune o all'estero (Grafico 8).

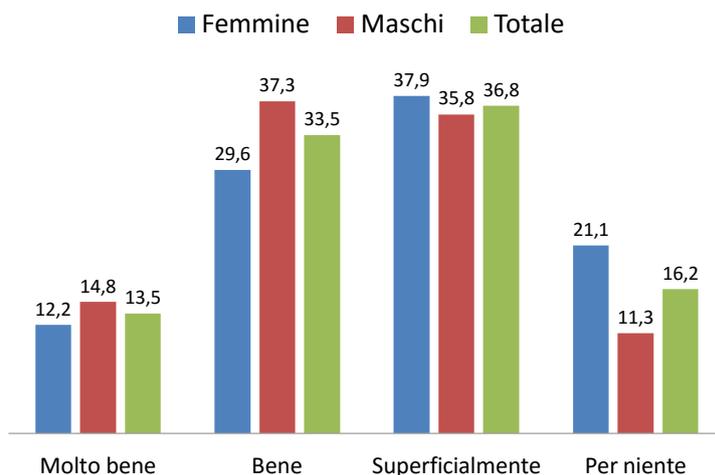


Sono le femmine che il proporzione maggiore (73,3%) dei maschi (66,0%) hanno avuto i natali in città. Il 58,5% degli intervistati ha dichiarato che almeno un nonno è nato ad Albano – anche in questo caso la quota delle femmine (60,4%) è più elevata di quella dei maschi (57,5%) (Grafico 9).



Circa la conoscenza del dialetto albanese le percentuali sono le seguenti: molto bene 13,5%, bene 33,5%, superficialmente 36,8%, nessuna conoscenza 16,2% (Grafico 10).

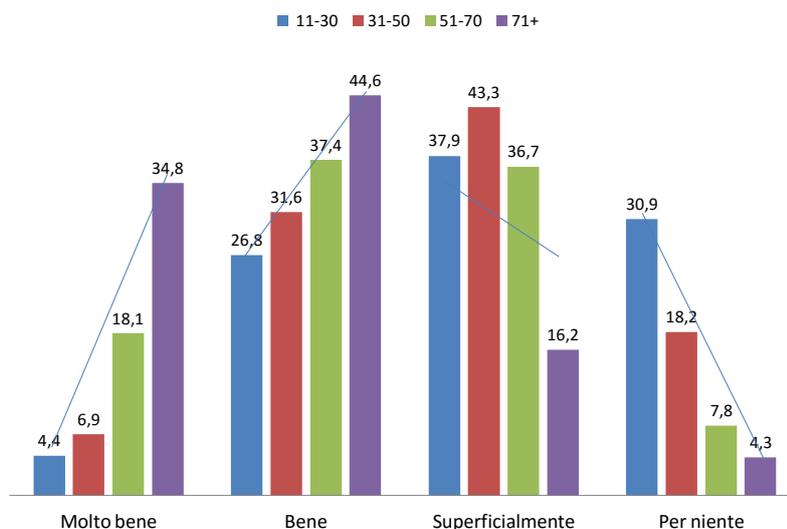
Grafico 10 - Cittadini di Albano - Conoscenza del dialetto (percentuali)



La differenza tra sessi è rimarchevole: le femmine conoscono meno il dialetto (molto bene 12,2%, bene 29,6%) dei maschi (rispettivamente 14,8% e 37,3%), e correlativamente superano di molto i maschi intermini di nessuna conoscenza del dialetto (21,1% contro il 11,3%).

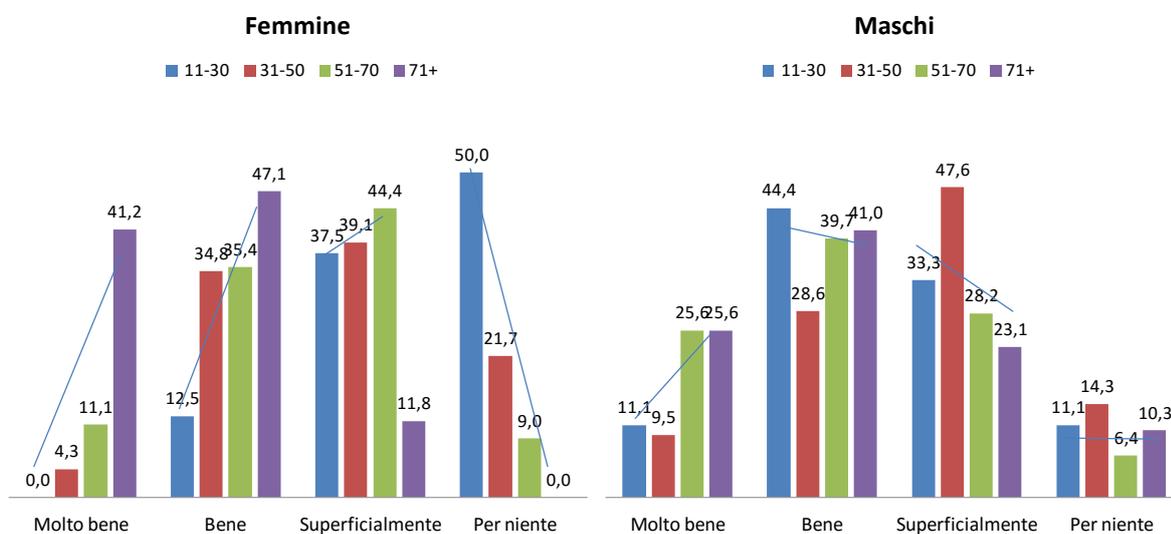
Il Grafico 11 mostra che, come nel caso italiano dell'indagine dell'ISTAT, la conoscenza del dialetto aumenta con l'età, e la quota dei giovani (di età da 11 a 30 anni) che lo conoscono superficialmente o non lo conoscono affatto è di quasi il 70%.

Grafico 11 – Cittadini di Albano - Conoscenza del dialetto per classi di età (percentuali)



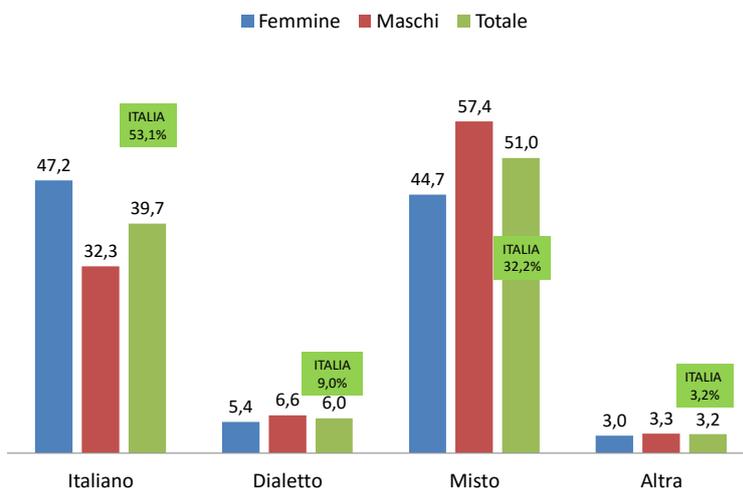
La ripartizione del sesso ed età (Grafico 12) indica che soprattutto le donne hanno poca dimestichezza con il dialetto albanese e che il 50,0% delle giovani non ne ha affatto nozione; il profilo per età dei maschi è meno spostato sulla destra del grafico, indicando una migliore conoscenza rispetto alle donne ed una scarsa frequenza della modalità "per niente".

Grafico 12 – Cittadini di Albano - Conoscenza del dialetto per classe di età e sesso (percentuali)



I dati sulla distribuzione della lingua parlata in casa sono riportati nel Grafico 13 in cui i dati dell'indagine sui cittadini di Albano sono messi a confronto con quelli dell'ISTAT (va ricordato che le due fonti non sono totalmente comparabili a causa delle diverse metodologie adottate).

Grafico 13 - Cittadini di Albano - Lingua parlata in casa (percentuali)

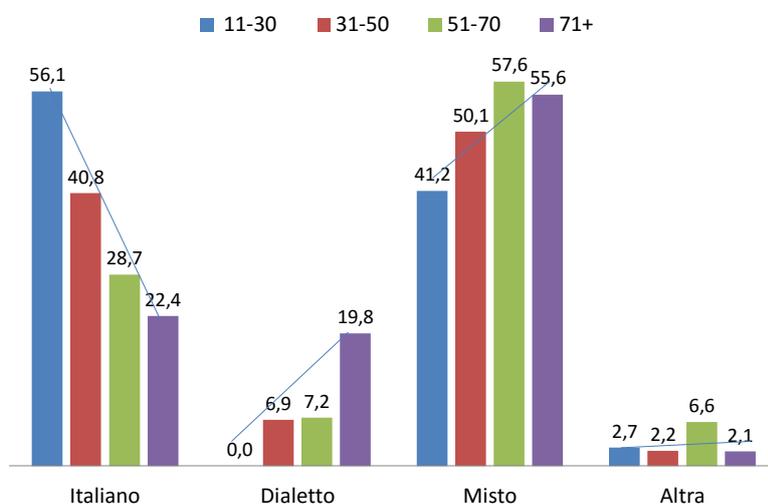


Il paragone segnala alcune similarità ed alcune differenze: le percentuali di coloro che in casa parlano in dialetto sono dello stesso ordine di grandezza (6,0% per Albano e 9,0% per l'Italia) e quelle relative alle altre lingue o altri dialetti sono allineate intorno al 3%; le differenze riguardano l'uso dell'italiano, che ad Albano si parla meno che nel resto del paese (39,7% contro il 53,1%) e, correlativamente, del misto italiano-dialetto, parlato dal 51,0% rispetto al 32,2%. I dati mostrano che ad Albano il dialetto "resiste" meno che nel resto del paese nella sua forma "integra" ma che, allo stesso tempo, si accompagna più di frequente all'italiano, lingua

meno parlata in casa. Dunque nei rapporti familiari la stragrande maggioranza (l'88,7%) degli albanesi depositari del dialetto rinuncia a praticarlo per fare uso o della lingua italiana o di un misto italiano-dialetto, preludio della sostanziale perdita della lingua natia. La ripartizione per sesso ed età indica che soprattutto le giovani donne hanno poca dimestichezza con il dialetto albanese e che il 50% delle giovanissime non ne ha affatto nozione.

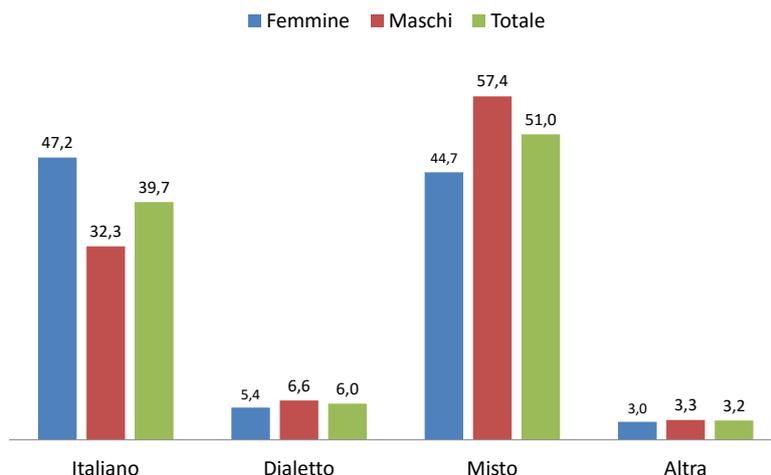
Il Grafico 14 mette in relazione la pratica del dialetto in casa con l'età. Come prevedibile, vi è una correlazione negativa tra età e uso dell'italiano: il 56,1% dei giovani parla in italiano, mentre tale percentuale scende al 22,4% per gli ultra settantenni. Tra gli albanesi del campione di età inferiore ai 31 anni nessuno parla in dialetto in casa, gli appartenenti alle classi di età intermedie si attestano su valori intorno al 7%, mentre gli ultrasettantenni lo praticano molto di più (19,8%). Analizzando il fenomeno dell'uso del dialetto combinato con la lingua italiana, si osserva un andamento speculare rispetto a quello dell'uso esclusivo dell'italiano: sono gli anziani che lo parlano più di frequente dei giovani.

Grafico 14 – Cittadini di Albano - Lingua parlata in casa per classi di età (percentuali)



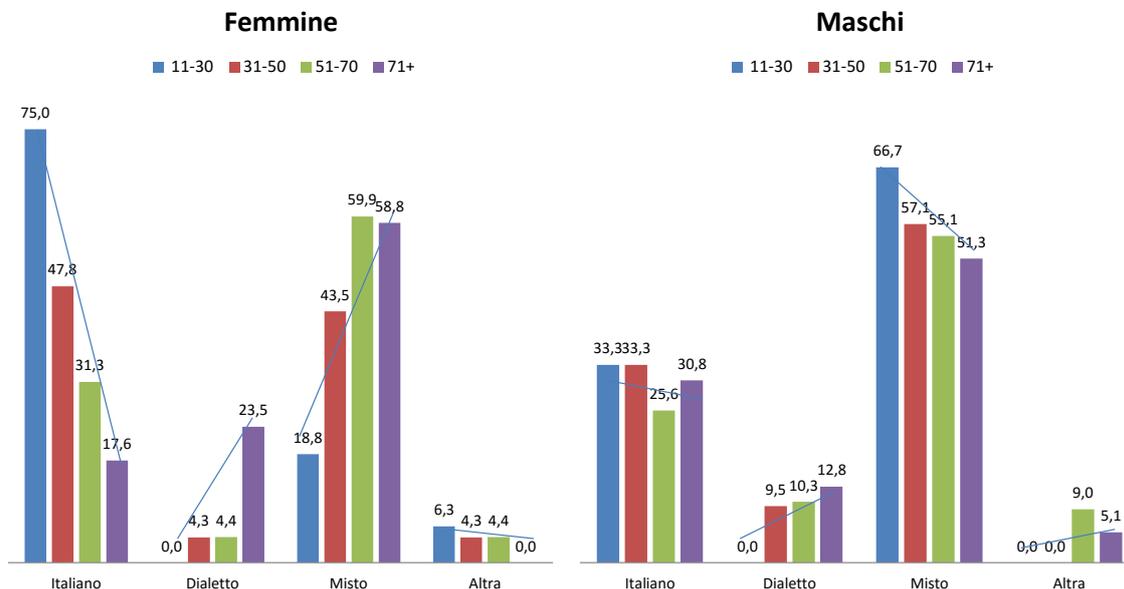
Analogamente a quanto avviene in Italia, le femmine parlano in casa italiano più frequentemente dei maschi e, correlativamente, usano di meno il dialetto (Grafico 15). Le percentuali sono le seguenti: uso dell'italiano, il 47,2 % delle femmine contro il 32,3% dei maschi; uso del dialetto albanese, 5,4% delle femmine e 6,6% dei maschi, uso di un idioma misto italiano-albanese, 44,7% e 57,4%.

Grafico 15 - Cittadini di Albano - Lingua parlata in casa per sesso (percentuali)



Le donne al di sotto dei 31 anni parlano in casa in larga misura in italiano (75,0%) e nessuna parla in dialetto; per gli uomini la polarizzazione è meno accentuata: tutte le classi di età presentano valori simili sia per quanto riguarda l'uso dell'italiano (intorno al 30%) che del dialetto (intorno al 10%). (Grafico 16).

Grafico 16 – Cittadini di Albano - Lingua parlata in casa per classe di età e sesso (percentuali)



Il grafico 17 fornisce un'indicazione del "grado di dissoluzione" del dialetto ad Albano. A fronte del 47,0% di cittadini che ritengono di conoscere molto bene o bene il proprio dialetto, soltanto il 6,0% lo pratica in casa. Dunque nei rapporti familiari la stragrande maggioranza (l'88,7%) degli albanesi depositari del dialetto rinuncia a praticarlo per fare uso o della lingua italiana o di un misto italiano-dialetto, preludio della sostanziale perdita della lingua natia. Ciò è verosimilmente legato al fatto che l'italiano viene insegnato e

praticato nelle scuole, è la lingua veicolare dei mezzi di comunicazione, e viene progressivamente usata nei rapporti sociali con persone che non conoscono il dialetto. Ma c'è di più: il dialetto viene tradizionalmente considerato come espressione di inferiorità culturale e sociale di cui possibilmente sbarazzarsi ricorrendo alla lingua italiana.

Grafico 17 – Conoscenza e pratica del dialetto dei cittadini di Albano (percentuali)

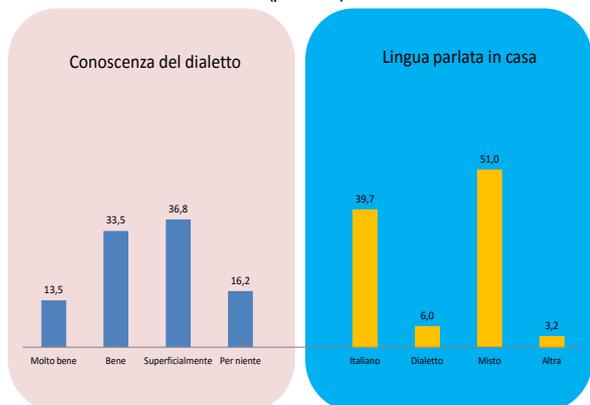
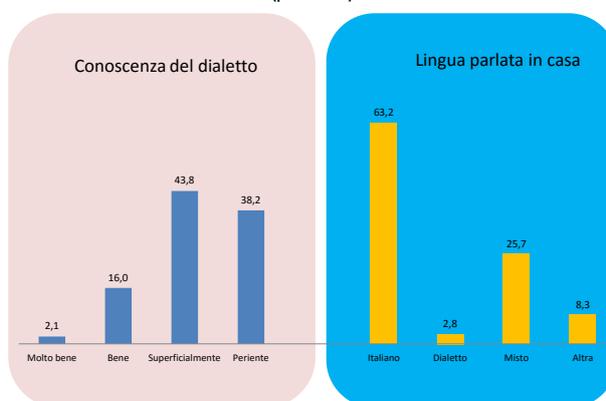


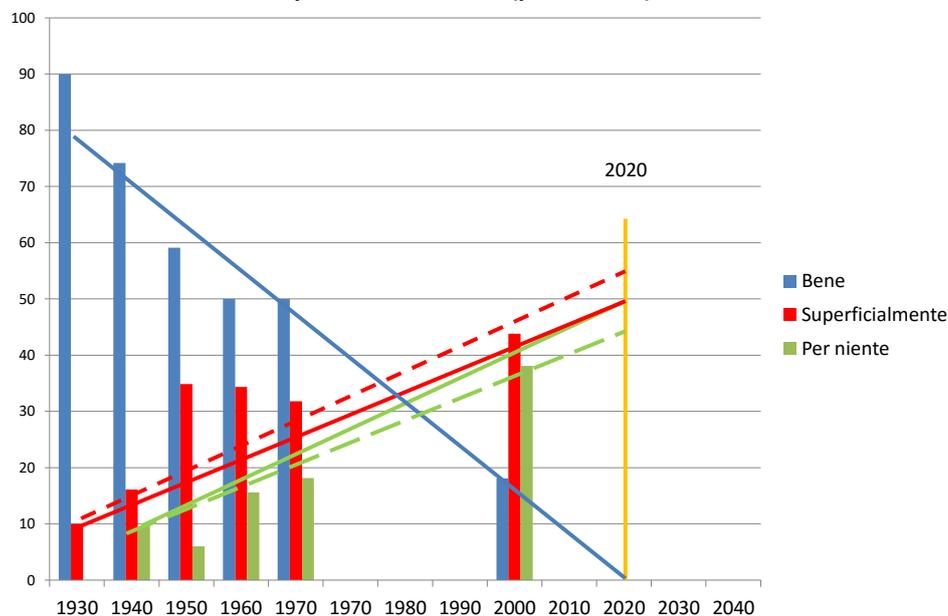
Grafico 18 - Conoscenza e pratica del dialetto degli studenti medi di Albano (percentuali)



Questo fenomeno di “dissoluzione” appare ancora più marcato tra i giovani quattordicenni (Grafico 18): soltanto il 18,1% (a fronte del 50,8% dell’intera popolazione albanense) dice di conoscere molto bene o bene il dialetto e un residuale 2,8% di parlarlo in casa (a fronte del 6,0%), dove la lingua parlata è nel 64,3% dei casi l’italiano.

Il grafico 19 mostra un esercizio di proiezione del fenomeno linguistico nel tempo.

Grafico 19 – Una proiezione del livello di conoscenza del dialetto per anno di nascita (percentuali)



Va rilevato che si tratta di una semplice estrapolazione di dati caratterizzati dai succitati limiti di significatività, e che il fenomeno della contrazione del livello di conoscenza del dialetto è legato a molteplici fattori non compiutamente sintetizzabili da un dato statistico. Estrapolando comunque le tendenze relative

alle classi di età si può prevedere che, a partire dal 2020, tra i nuovi cittadini nessuno avrà una conoscenza molto buona o buona del dialetto (istogramma “Bene” nel Grafico 19), metà ne avrà una conoscenza superficiale e l'altra metà non lo conoscerà affatto. Se si considera poi che con l'andare degli anni il numero di persone dalle quali i giovani possono imparare il dialetto tende a ridursi, si può prevedere che la quota di coloro che lo conosceranno superficialmente tenderà addirittura ad essere superiore alla metà (linea rossa tratteggiata del Grafico 19) e, corrispondentemente, aumenterà quella di coloro che non lo conoscono affatto (linea verde tratteggiata).